

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 02 giugno 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

TURISMO

«Risposte concrete a chi arriva nella terra iblea»

Diventa sempre più fitto e interessante il dibattito sul turismo nell'area iblea. Tutti, i rappresentanti istituzionali, stanno percependo come questo comparto sia assolutamente essenziale ai fini del miglioramento dell'economia locale. Ed ecco perché occorre muoversi nel contesto di una sinergia istituzionale che possa ridare slancio all'azione che si intende portare avanti. Parola del presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, il quale, da esperto del settore, oltre ad aver ricoperto la carica di presidente della commissione provinciale al Turismo e quella di assessore al ramo del Comune di Ragusa, spiega come questo possa essere il momento storico più adatto per riuscire a portare a casa dei risultati di un certo rilievo.

«Una cabina di regia - dice

Giovanni Occhipinti - in grado di fare scelte specifiche sulle linee guida da tenere per rilanciare il comparto turistico»

«Si stanno creando le condizioni - afferma Occhipinti - affinché il sistema ibleo possa rispondere in maniera positiva alle varie sollecitazioni che possono provenire da tale comparto. Non dimentichiamo, infatti, che con il completamento di varie infrastrutture, penso all'aeroporto di Comiso piuttosto che all'avvio dei lavori del raddoppio di carreggiata della Ragusa-Catania, per non parlare del potenziamento, a livello di trasporto passeggeri, della tratta Pozzallo-Malta, l'afflusso di potenziali visitatori è destinato ad aumentare. E non possiamo farci cogliere impreparati. Dobbiamo essere in grado di fornire delle risposte specifiche e puntuali a chi ha scelto la nostra terra come meta. E questo può accadere, oltre che con una offerta ancora più qualificata da parte dei nostri imprenditori, solo se ci sarà un quadro istituzionale che sarà in grado di supportare, in maniera adeguata, gli sforzi che, in tale direzione, si intendono compiere. Penso, ad esempio, alla creazione di nuovi posti letto, di nuove strutture ricettive, che però non possono essere realizzati fin quando dalla Regione non si sbloccheranno tutte quelle procedure che contemplano delle forme di incentivo per chi intende investire dalle nostre parti. Penso, pure, alla creazione di organismi operativi, ad una sorta di cabina di regia sul turismo, in grado di fare scelte specifiche sulle linee guida da tenere per rilanciare il comparto. Si stanno facendo degli importanti passi in avanti in questo senso, anzi sono assolutamente apprezzabili gli sforzi compiuti da tutti. Però, ancora non basta. Rischia di passare il messaggio di una frammentazione di interventi che non è quello che gli operatori turistici cercano. In fondo siamo una piccola provincia e dovremmo dimostrare di essere il più possibile coesa».

G. L.

FONDI PER LA VIABILITÀ

«Condivido i contenuti della protesta»

Non c'è pace dopo la protesta di martedì scorso dinanzi al palazzo della Provincia da parte di otto consiglieri i quali si sono simbolicamente incatenati per dire "no" allo scippo, da parte del Governo, dei fondi sulla viabilità secondaria. Ad intervenire, ora, è il capogruppo del Partito democratico, Fabio Nicosia. "In merito alla protesta di alcuni colleghi consiglieri sui gravissimi tagli alla viabilità secondaria - afferma - dichiaro di dividerne i contenuti e di non avere partecipato alla forma di protesta dell'incatenamento davanti alla provincia perché ho seri dubbi sui compagni di viaggio di questa iniziativa e su come si stia organizzando. Premetto che, come capogruppo del Pd e nella carica ricoperta lo scorso anno all'Urps

«Non ho partecipato - dice Fabio Nicosia - all'incatenamento davanti all'Ap perché ho seri dubbi su come è stato organizzato»

di presidente della commissione Viabilità, ho già più volte denunciato all'opinione pubblica gli scippi del Governo Berlusconi ai fondi per la viabilità. Inoltre, il 14 febbraio scorso ho invitato la commissione provinciale a predisporre un'odg sulla sottrazione dei fondi Fas individuati per le nostre strade".

Nicosia, altresì, chiarisce di aver "seguito e approvato sempre tutte le iniziative in tal senso, quelle del Presidente Antoci da presidente dell'Urps e soprattutto la mozione n. 127 presentata all'Ars dal Partito democratico a firma dei deputati Barbagallo, Galvagno, Lupo e Ammatuna sul tema "Iniziativa a livello centrale per il ripristino dei fondi già destinati alla Sicilia e alla Calabria per interventi di potenziamento e ammodernamento della rete viaria". Quindi, il pieno sostegno a chi vuole informare i cittadini della provincia di Ragusa su quello che è accaduto e che sta accadendo

(per questo nulla osta alla partecipazione degli altri consiglieri del gruppo Pd), ma ho parecchie riserve sul metodo intrapreso, senza concertazione tra i partiti, in modo estemporaneo". In che senso? Perché il capogruppo del Pd al Consiglio provinciale esprime queste riserve? "In periodo elettorale - aggiunge - andare per le piazze in comitiva con esponenti di altri partiti e soprattutto dell'esponente della Destra Ignazio Nicosia o peggio ancora dell'Mpa, partito alleato col centrodestra e quindi in correttezza con Berlusconi e la Lega Nord, mi pare fuori luogo e poco opportuno. C'è il rischio serio di strumentalizzazione dell'iniziativa. Infatti nelle foto e nelle riprese tv della protesta assieme agli incatenati era presente Riccardo Minardo ex senatore di Forza Italia, ora nell'Mpa. E perché invece non sono stati invitati i deputati del Pd, da sempre attenti sulla vicenda al pari di Idv?".

G.L.

AMBIENTE. L'iniziativa firmata dal consigliere provinciale Mandarà

Fumarole nei campi «Un vademecum per prevenire rischi»

●●● L'attenzione del consigliere provinciale del Pdl, Salvatore Mandarà, oggi si sofferma sul fenomeno delle fumarole sempre frequenti nel periodo estivo. Mandarà, anche se con una nota al presidente della Provincia, all'assessore al Territorio ed Ambiente ed al Comandante della Polizia Provinciale, sottolinea il lavoro fatto dalle forze dell'ordine compreso la Polizia Provinciale, avanza delle proposte e delle iniziative urgenti. Mandarà, che è anche coordinatore per

la provincia di Ragusa di Fare Ambiente, propone: «Nella misura in cui ciò fosse consentito dalla normativa vigente, valutare le reali esigenze di combustione dei residui agricoli che hanno le nostre aziende, rappresentate dalle associazioni di categoria e tenerne conto nella redazione di un vademecum unico da diffondere e far rispettare su tutto il territorio Provinciale; Prima di passare alla repressione degli illeciti, diffondere in tutti i dodici Comuni della Provincia il

suddetto vademecum contenente adeguata e chiara informazione sui tempi, luoghi, modalità e tipologie di rifiuti eliminabili tramite combustione; Attuare la repressione in maniera uniforme su tutto il Territorio Provinciale, potenziando particolarmente i controlli nelle ore notturne, in cui, come purtroppo l'esperienza insegna, vengono commessi gli illeciti più gravi, con la combustione di grandi quantità di materiale plastico e di rifiuti appartenenti a tipologie vietate». Per Mandarà l'Assessorato Territorio e Ambiente e il Corpo della Polizia Provinciale dovrebbero farsi carico dell'azione uniformatrice sui tre versanti della informazione - prevenzione, della articolazione operativa dei controlli e della repressione degli illeciti. (G.N.)

CONCORSI. Bandi all'Urp Informagiovani dell'Ap

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Assegnazione di 4 borse di studio alla Banca d'Italia. Titolo richiesto: lauree con voto non inferiore a 105/110. Scadenza: 22 giugno 2009. Concorso a 4 posti presso il Comune di Mottola (Taranto). Titolo richiesto: diploma di maturità. Scadenza: 15 giugno 2009. Concorso a 50 posti presso l'Ausl Roma F. Titolo richiesto: diploma di infermiere professionale. Scadenza: 15 giugno 2009. Concorso a 5 posti presso l'azienda ospedale Maggiore di Milano. Titolo richiesto: diplomi sanitari. Scadenza: 18 giugno 2009. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899. Oppure ci si può recare direttamente presso l'Urp, al piano terra di palazzo di viale del Fante.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

DUE GIUGNO

Manifestazioni per la festa della Repubblica

●●● Il programma della Festa della Repubblica prevede due momenti toccanti alle 10 ed alle 10,30, rispettivamente in piazza Matteotti ed in piazza San Giovanni con la deposizione della Corona al Monumento ai Caduti da parte del prefetto Carlo Fanara, del sindaco Nello Dipasquale e del presidente della Provincia Franco Antoci. (*SM*)

CORSI DI LAUREA. Il presidente Giovanni Mauro ha avuto una riunione con i funzionari della Popolare di Ragusa ricevendo ampia disponibilità

Università, via al piano di «salvataggio» Il Consorzio ottiene le garanzie bancarie

● Le quattro facoltà continueranno il regolare percorso didattico. Comiso perde la «triennale» di Informatica

**Incontro interlocutorio
con le organizzazioni sindacali
in attesa della definitiva
decisione da parte di «UniCt»
Sul tappeto la vertenza precari**

Gianni Nicita

●●● Venerdì il Senato Accademico e il Consiglio di Amministrazione dell'Università di Catania dovrebbero mettere la parola fine sulla querelle di questi mesi, confermando i quattro corsi di laurea per l'anno accademico 2009/2010 nel capoluogo. Anche perchè nella riunione di venerdì scorso tra il Rettore Antonino Recca e il presidente del Consorzio Universitario, Giovanni Mauro (erano presenti anche il vice Gianni Battaglia e Sebastiano Gurrieri) si sono poste le basi per la continuazione del rapporto. E ieri, di buon mattino, il presidente Mauro ha avuto un incontro con i funzionari della Banca Agricola Popolare di Ragusa per avere certezza di potere fornire garanzie all'Università. «Domani - dice l'ex senatore - saremo in grado di fare un bonifico di un milio-

ne e seicentomila euro all'Ateneo e di dare una lettera della Banca per le garanzie sul futuro. Del resto l'istituto ragusano gestisce la tesoreria del Consorzio». Ma la giornata del presidente è stata abbastanza lunga e articolata. In una riunione del Consiglio di amministrazione è stata snocciolata tutta la vicenda del rapporto con il Rettore. Mauro ha altresì in contratto i rappresentanti sindacali per illustrare nel dettaglio la vicenda. Un incontro interlocutorio in attesa del doppio appuntamento di venerdì. Al tavolo con il presidente si sono seduti Giovanni Avola e Salvatore Terranova per la Cgil, Gianni Iacono per la Uil, Salvatore Melilli e Marco Agsota per la Cisl ed Eugenio Palermo per l'Ugl. Intanto per quanto riguarda le decisioni già prese dal Consiglio di amministrazione dell'Università c'è da dire che a Comiso non ci sarà più Informatica. Già c'era stata la decisione di non fare partire il primo anno per l'anno accademico 2008/2009. Adesso è arrivata la decisione che anche gli altri anni proseguiranno a Catania. (G.N.)

CRONACHE POLITICHE. Gli amici di Miccichè solidali con il loro big, Dipasquale e l'altra «metà» con l'asse Nania-Alfano

Prime scintille nel Popolo della libertà Due documenti segnano la spaccatura

Primi riflessi dello scontro sul governo regionale anche nel territorio ibleo ma se nessun esponente politico si è finora autosospeso.

Gianni Nicita

●●● Anche in provincia di Ragusa si stanno delineando le posizioni all'interno del Pdl tra chi sta con Castiglione e Nania e chi sostiene le posizioni del sottosegretario Gianfranco Miccichè relativamente alla ferita che si è aperta alla Regione che ha portato alla sospensione di Michele Cimino, Titti Bufardecì e Luigi Gentile per avere accettato l'incarico di assessore nel Lombardo bis. Ed ieri mattina il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, gli assessori comunali Rocco Bitetti, Michele Tascia, Francesco Barone e Salvo Roccaro, assieme ai consiglieri comunali Fabrizio Ilardo, Franco Celestre, Mario Chiavola, Emanuele Dipasquale, Emanuele Distefano, Massimo Occhipinti, Santa Fazzino, Mario Galfo e Filippo Frasca, esprimono solidarietà, condivisione, sostegno e stima per l'azione politica che i coordinatori regionali del Pdl Giuseppe Castiglione e Domenico Nania, stanno svolgendo in Sicilia. «Questo grande partito, grazie all'impegno di Castiglione e Nania, rappresenta davvero la casa comune per tutti i siciliani che credono al valore dell'onestà e alla lotta alla mafia, di cui il ministro Alfa-

no oggi ne è sicuramente l'emblema. I coordinatori Castiglione e Nania - si legge nella nota fanno della moderazione e del rispetto reciproco, insieme alla capacità di impegnarsi per il bene della nostra collettività, la spinta propulsiva per una Sicilia grande di nuovo». Ovviamente, in precedenza, chi aveva sposato la linea di Castiglione e Nania era stato il capogruppo all'Ars del Pdl, Innocenzo Leontini.

L'altra «corrente», quella di Gianfranco Miccichè, che è capitanata dall'onorevole Nino Minardo sta preparando un documento di solidarietà nei confronti del sottosegretario e degli assessori Cimino e Bufardecì. Nessun provvedimento di

autosospensione dei rappresentanti delle istituzioni come è avvenuto in altre province della Sicilia. Ma chi sono i rappresentanti dell'area Miccichè in provincia? Alla Provincia regionale troviamo il presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti, gli assessori Mommo Carpentieri e Salvo Mallia ed i consiglieri Giovanni Mallia, Silvio Galizia, Vincenzo Pitino e Marco Nani. A Vittoria i consiglieri Riccardo Terranova, Salvatore Artini, Luigi Marchi ed Attilio Maira; a Modica i consiglieri Luigi Carpenzano, Tato Cavallino, Michele D'Urso, Giovanni Migliore, Bartolo Azzaro e Nino Gerratana. Ed ancora a Scicli Enzo Giannone, Enzo Catera, Salvatore Carbone, Lorenzo Bonincontro, Bartolo Venticinque Salvo Guttà; a Pozzallo Luca Ballatore, Fabio Viva, Fabrizio Floridia, Massimo La Pira, Alessandra Corallo e Barbara Sorace; a Ragusa Giancarlo Migliorisi e Salvatore Occhipinti; ad Acate Giovanni Campagnolo; a Monterosso Salvatore Pagano; a Giarratana Giuseppe Garofalo; a Comiso Salvatore Di Pietro, Salvatore Romano e Peppe Caruso; a Santa Croce Camerina Francesco Di Martino e ad Ispica Salvatore Milano ed Antonio Cuscusa. Insomma, sia da una parte che da un'altra c'è chi prende posizioni anche se la vicenda regionale e nazionale troverà una soluzione definitiva dopo le elezioni con un intervento del premier e presidente del Pdl, Silvio Berlusconi. (GN)

◆◆◆
**IL SINDACO AVEVA
DICHIARATO
SOSTEGNO
A CASTIGLIONE**

◆◆◆
**NEL POMERIGGIO
LA PRESA DI POSIZIONE
OPPOSTA
DI NINO MINARDO**

Pd, dopo le scaramucce arriva Russo «Fiducia alla classe dirigente locale»

●●● Trovare una strada per riconoscere autorevolezza al Partito democratico ragusano e ricomporre pure la vicenda dell'ingresso nel Pd del senatore Gianni Battaglia e del suo gruppo. Alle fine dell'incontro tra l'esecutivo, praticamente al completo, del Pd locale, ed il vicesegretario regionale, Tonino Russo, la decisione di provvedere alla stesura di un documento nel quale si afferma che il gruppo dirigente ragusano deve avere il governo dei processi a livello locale, senza che nessuno si possa permettere di scavalcarlo nelle decisioni dalle candidature ai tesseramenti

definendo autonomamente anche modi e tempi per agevolare eventuali nuovi ingressi. Partito aperto, quindi ma con ruoli da rispettare. Forse oggi una nota stampa (con le intenzioni ed il "visto" del segretario regionale) e la prossima settimana, a primo turno elettorale compiuto, la conferenza stampa. Tre ore di dibattito che è stato a tratti anche molto acceso e nel corso del quale non sono state risparmiate critiche alle decisioni che il livello locale del partito di Franceschini ha subito: dalle candidature alle Regionali ed alle Politiche fino al quello che è diventato

il "caso Battaglia" con l'ingresso stabilito a livello nazionale. Praticamente al completo l'esecutivo del partito, una ventina gli interventi. Al tavolo di presidenza oltre al vicesegretario regionale, anche il segretario provinciale, Pippo Di Giacomo, il vice Tuccio Di Stallo, i due vicesegretari comunali, Giorgio Massari e Vito Frisina ed il deputato regionale Roberto Ammatuna. Assente il coordinatore cittadino, Carmelo La Porta per problemi personali. Ricomposta la vicenda della "autonomia" del partito legittimato nella sua dimensione provinciale e comunale si attende

quindi che venga delineato l'ormai famoso percorso per "l'accoglienza" del gruppo Battaglia ma altri "rumors" si fanno insistenti. Si tratta delle voci che riguardano il passaggio, che in molti reputano ormai imminente, di Vito Frisina, vicecoordinatore cittadino del Pd e di Peppe Lo Destro, tesoriere del partito di Franceschini all'Mpa. Una coincidenza che sabato i due si trovassero a Catania anche se qualcuno sarebbe pronto ad affermare che la trasferta fosse finalizzata a definire gli ultimi dettagli del passaggio. "Smentisco l'incontro" tagliava corto ieri nel primo pomeriggio Frisina che qualche ora dopo si sarebbe trovato faccia a faccia con i rappresentanti regionali del Partito democratico. Non è la prima volta che il passaggio viene dato per certo così come non è la prima volta che Frisina smentisce. (GIAD)

Vertenza sul prezzo del latte

Sandro Gambuzza. «E' necessario riprendere la trattativa, gli allevatori continuano ad essere penalizzati»

"E' necessario riprendere la trattativa sul prezzo del latte, anche e soprattutto in sede locale, per porre fine ad una vertenza che vede fortemente penalizzati gli allevatori del nostro territorio costretti a vendere senza un prezzo". E' il presidente provinciale di Confagricoltura, Sandro Gambuzza, ad affermarlo dopo che l'organizzazione datoriale di categoria si è rivolta all'assessorato regionale all'Agricoltura per sollecitare la necessità di mettere in campo tutte le iniziative volte ad incentivare i consumi di latte fresco e a certificare il prodotto siciliano.

"Nelle more - aggiunge Gambuzza - pur nella consapevolezza delle oggettive turbolenze del mercato del latte, Confagricoltura invita il settore delle industrie di trasformazione a mantenere un clima

di responsabilità, rispetto e comprensione evitando tentativi di frantumazione dell'unità raggiunta dagli allevatori che tanti sacrifici hanno affrontato al fine di migliorare la qualità e la sicurezza del latte di cui l'intera filiera lattiero casearia ha beneficiato e continua a beneficiare". La trattativa per il rinnovo dell'accordo regionale per il prezzo del latte segna da tempo il passo, anzi la stessa si è arenata. La proposta formulata dagli industriali per una riduzione del prezzo di quasi 8 centesimi rispetto al precedente accordo è stata ritenuta inaccettabile perchè in netto contrasto con l'andamento dei costi, specialmente di quelli per l'alimentazione del bestiame. In Sicilia i produttori sono infatti costretti a sostenere costi aggiuntivi per il trasporto delle materie prime provenienti

in larga parte dalle regioni continentali. Confagricoltura precisa, altresì, che nel panorama nazionale la Sicilia occupa una posizione di tutto rispetto per quel che riguarda la produzione ed il consumo di latte. Nella parte sud-orientale dell'isola è concentrata la quasi totalità dei bovini da latte. Il primato spetta alla provincia di Ragusa dove viene prodotto più del 70% del totale complessivo. Le aziende ragusane sono poco più di 800 (1.500 in tutta l'isola) con una produzione media giornaliera di 4.000 quintali di latte (5.500 il totale regionale). La produzione media annua è pari a quasi 2 milioni di quintali e per quasi il 70% viene assorbita dalle industrie di trasformazione operanti prevalentemente in provincia di Catania".

G.L.

IBLA. ieri pomeriggio l'inaugurazione delle salette in cui sono esposti tesori d'arte sacra, gioielli, paramenti e alcuni testi di grande pregio

Museo del Duomo, il giorno più bello Ma l'attesa è durata 14 anni

● La cerimonia del taglio del nastro affidata al vescovo
Al suo fianco il sindaco Dipasquale, Chessari e Arezzo

Il parroco, don Pietro Floridia ha sottolineato l'importanza della struttura museale di Ibla «Contiene opere che raccontano la nostra storia religiosa» C'è anche l'antico postergale

Barbara La Cognata

●●● Finalmente il museo del Duomo è realtà. Un gioiello autentico a disposizione della città e dei turisti che visitano Ibla. Si è concluso ieri pomeriggio con taglio del nastro un iter lungo quattordici anni e quattro sindacature iniziato con la realizzazione dei locali nella "casa canonica" della chiesa Madre di San Giorgio. L'onore di aprire la "nuova residenza" del tesoro di San Giorgio è toccato al primo cittadino Nello Dipasquale insieme agli ex sindaci Domenico Arezzo e Giorgio Chessari. Prima al circolo di Conversazione è stato il momento dei ringraziamenti. C'era una nutrita schiera di cittadini ed esponenti politici. L'iter del museo inizia nel '95 con la richiesta dei fondi all'allora sindaco Chessari, poi Arezzo ha stanziato ulteriori somme infine Dipasquale che ha sciolto qualche nodo fino all'apertura. Il progetto seguito dai tecnici dell'Uto (il dirigente Giorgio Colosi e il Rup Rosario Ingallinera) con l'alta sorveglianza

della Soprintendenza è costato circa 600mila euro della Legge per Ibla. «Il museo - spiega il parroco don Pietro Floridia - racchiude opere d'arte che raccontano la nostra storia religiosa e civile. In esposizione ci sono i pezzi più rappresentativi. È difficile contarli tutti. Solo quelli d'argento sono circa 250. Tra le opere di spicco c'è il postergale di Ragusa donato dai Cabra». Adesso la parrocchia spera che il museo su due piani, ma non molto spazioso, possa essere ampliato. Soddisfazione e gratitudine, i sentimenti espressi dal vescovo Monsignor Paolo Urso per un percorso travagliato ma esaltante che ha portato ad un bene per tutta la collettività, ottenuto grazie alla sinergia dei diversi enti. Il sindaco Dipasquale ha voluto ringraziare i suoi predecessori. «Con l'apertura del museo si completa un ciclo, sono soddisfatto di avere portato avanti l'opera». Guarda al futuro la soprintendente Vera Greco, coadiuvata nell'allestimento dall'architetto Giorgio Battaglia. «Il grande obiettivo - dice la soprintendente - è mettere i musei siciliani in rete. Perché quello di Ibla diventi una realtà importante». I ringraziamenti del parroco sono andati anche all'ingegnere Arezzo e alla figlia Clorinda, insieme ai molti parrocchiani (tra cui il consigliere Gianni Giannone ed Eloisa Diquattro). (*B.C.)

Completati tutti i lavori, mancano solo le rifiniture: la struttura dello Scaio Trapanese però può già essere utilizzata perché dotata dei servizi necessari

Porto pronto, inaugurazione il 27 giugno

A metà mese arriveranno le prime imbarcazioni: l'avvio dell'attività ritardata dalla burocrazia regionale

Antonio Ingallina

Si svolgerà il 27 giugno l'inaugurazione del porto di Marina. La data è stata confermata dal sindaco Nello Dipasquale, già al lavoro perché il taglio del nastro della struttura portuale, attesa da sempre nella frazione, avvenga con la solennità che l'evento impone. Non è escluso che per l'occasione arrivi in città anche qualche autorevole rappresentante del governo nazionale. I preparativi sono stati avviati e i giorni che ci separano dall'evento saranno spesi per organizzare nel dettaglio la cerimonia e le manifestazioni che ad essa saranno collegate.

In porto, per l'occasione, dovrebbe esserci anche una delle navi di rappresentanza della Marina militare italiana. Il sindaco Dipasquale ne ha chiesta la presenza già da tempo alle autorità militari della Marina, ricevendone assicurazioni.

Insomma, si sta cercando di onorare l'occasione per come merita. D'altronde, a Marina si parla di porto e si spera nella sua realizzazione dagli anni Sessanta. Adesso la struttura è lì, allo Scaio Trapanese, completa ed è giunto il momento di festeggiare quello che è stato ritenuto il "padre" di tutti i lavori pubblici della città. E' un'occasione unica per la crescita turistica del nostro territorio e, di conseguenza, va celebrata per

come merita. Ovviamente, adesso, vanno poste le basi perché il porto possa assumere quel ruolo auspicato nel momento in cui è stato progettato. Ma perché ciò si avveri, a Marina servono ancora altre strutture ed è necessario che la frazione diventi un pensiero costante, come lo è oggi Ibla. Servono programmazione costante ed uno sviluppo proteso verso l'obiettivo-turismo. E su questo versante, purtroppo, di passi in avanti se ne debbono compiere ancora molti.

In attesa della cerimonia di inaugurazione, il porto è comunque pronto per essere utilizzato. La Tecnis ha completato tutti i lavori rispettando al minuto il cronoprogramma che si era dato quando il cantiere è stato aperto. Mancano solo alcune rifiniture, ma i servizi essenziali per l'assistenza ai diportisti sono già completi. Per aprire il porto alle imbarcazioni, però, mancano alcune autorizzazioni che devono arrivare dalla Regione. E tra queste quella che autorizza la società per il porto di Marina alla gestione.

Il solito intoppo burocratico, insomma, ha rallentato l'avvio dell'attività del porto. Nei programmi della Tecnis, infatti, c'era l'apertura della struttura in occasione del ponte del 2 giugno. Ed in tal senso la società si era mossa, pensando che da Palermo fossero, una volta tanto,

celeni nel rilasciare le autorizzazioni mancanti. Purtroppo, non è stato così. Le autorizzazioni non ci sono e a nulla sono servite le pressioni da parte del Comune per risolvere il problema. Così, a poche ore dall'apertura ufficiale della struttura portuale, la società di gestione ha dovuto avvertire i diportisti che

l'uso del porto non è ancora possibile. Se ne riparlerà, stando alle ultime previsioni, a metà mese.

Per cercare di sbloccare l'iter, il responsabile dei lavori a Marina, l'ingegner Michele Scarpulla, raggiungerà Palermo tra oggi e domani al fine di verificare a che punto sia il rilascio delle autorizzazioni e seguire da vicino l'iter per l'avvio dell'attività diportistica nel porto dello Scaio Trapanese. La struttura, stando alle notizie che arrivano dalla società di gestione, piace parecchio, tanto che sono già molti i

postati barca che sono stati affittati per un intero anno. E questi proprietari di barche adesso sono col fiato sospeso, perché la stagione estiva è di fatto cominciata. Da qui l'esigenza del Comune di accelerare ulteriormente i tempi e ricevere al più presto le autorizzazioni da parte della Regione. Non sarebbe un bel biglietto di presentazione avviare il porto con una figuraccia come quella che si sta rischiando per colpa della burocrazia.

A Marina, comunque, e già tutto pronto. Appena arrivano queste autorizzazioni, sarà dato il via libero all'accesso delle imbarcazioni. Ed il porto, a quel punto, sarà una realtà che si tocca con mano. Oggi è soltanto una suggestiva cartolina, specie nelle ore serali, quando vengono accese le luci blu montate lungo i pontili. Al momento, gli unici che ne stanno beneficiando sono i pochissimi pescatori di Marina, le cui imbarcazioni sono già alla fonda nella struttura, nella parte che è stata loro riservata. Il resto, si spera, potrà essere riempito nel volgere di un paio di settimane.

TERRITORIO E AMBIENTE

Sono sempre più numerose le associazioni che propongono gite per le campagne per scoprire le bellezze naturali iblee

Le vallate vanno valorizzate

Costituiscono un grande richiamo per i visitatori della provincia di Ragusa

Ammirati ed apprezzati i monumenti iblei. Il barocco, ormai non è una novità, ha un certo appeal. Ma se a ciò si aggiunge che, negli ultimi mesi, il territorio del Ragusano riesce ad essere accattivante anche per un altro motivo, si ha chiara la percezione di come, su questo versante, si possa ancora lavorare e parecchio. Campagne e vallate, infatti, costituiscono l'altra faccia della medaglia di un insieme di peculiarità che il territorio è in grado di esprimere. Sono sempre più numerose le associazioni che propongono gite per le campagne, ad ammirare i filari di muretti a secco che punteggiano la maggior parte delle aree rurali della nostra provincia, o, ancora meglio, escursioni naturalistiche lungo le dorsali più suggestive degli iblei.

Le vallate, mai come in questo periodo, hanno interessato così tanto quanti si spingono a fare trekking dolce e vogliono conoscere anche i posti più reconditi del Ragusano, posti che, magari, gli stessi cittadini di questa provincia neppure sanno che ci sono. Ecco perché, adesso, si sta cominciando a lavorare su quello che può diventare un vero e proprio valore aggiunto, un supporto essenziale a tutte le iniziative che gli enti locali intendono mettere in campo al fine di favorire l'afflusso dei turisti. I quali non solo ammirano e applaudono ma, addirittura, in più di qualche caso, hanno voluto investire parte delle loro risorse patrimoniali da queste parti, scegliendo di ristrutturare un antico casolare di campagna o magari comprando dei terreni su cui, un domani, pensare di poter edificare delle abitazioni che ben si adattino con il resto della campagna circostante. Campagne e vallate, insomma, possono rap-

presentare una nuova direttrice lungo cui far sviluppare una parte dell'economia iblea, quella che produce meno Pil, sarà pur vero, ma che ha in sé la potenzialità intrinseca di poter lavorare a progetti di recupero e rilancio dai grandi numeri.

La presentazione di libri sul tema, l'indizione di conferenze ad hoc, i confronti tecni-

ci specifici tenuti in alcuni enti locali, testimoniano, se ancora ce ne fosse di bisogno, della sensibilità mutata verso questo argomento. E chissà che, nel prossimo futuro, lo stesso non possa fornire ancora più dettagli, ancora più materiale, verso quell'auspicio formulato da tutti che è quello di verificare la presenza di una campagna iblea in grado di

poter prendere atto dell'univocità di un continuum da avviare con il resto delle vallate presenti sul territorio. Sarebbe, altresì, l'avvio di un nuovo processo di insediamento cittadino, assolutamente rispettoso delle regole, in grado di assecondare le problematiche ecologiche ed ambientali.

GIORGIO LIUZZO

La vallata dell'Irminio

Le vallate, mai come in questo periodo, hanno interessato così tanto quanti si spingono a fare trekking dolce e vogliono conoscere anche i posti più reconditi del Ragusano, posti che, magari, gli stessi cittadini di questa provincia neppure sanno che ci sono. Ecco perché, adesso, si sta cominciando a lavorare su quello che può diventare un vero e proprio valore aggiunto, un supporto essenziale a tutte le iniziative che gli enti locali intendono mettere in campo al fine di favorire l'afflusso dei turisti.

PITTURA

**Mostra di Puglisi
dal 6 giugno
a Palazzo La Rocca**

●●● Il 6 giugno nei locali espositivi di Palazzo La Rocca, via capitano Bocchieri 33, sarà inaugurata la mostra di pittura del maestro Giovanni Puglisi. Il vernissage è previsto alle 20 alla presenza delle autorità provinciali e comunali, nonché degli organizzatori dell'Associazione di Promozione socio-culturale «Terra degli iblei». La mostra rimarrà aperta al pubblico tutti i giorni dal 6 al 21 giugno. (*GGA*)

Cronaca di Vittoria

CRONACHE POLITICHE. Il Popolo della libertà punta l'indice sull'amministrazione dopo la bocciatura degli emendamenti allo strumento finanziario

Bilancio, scontro senza esclusione di colpi «Hanno depistato i consiglieri comunali»

● Ieri sera è ripreso il dibattito a Palazzo Iacono in un clima di tensione e forte contrapposizione tra sindaco e Pdl

L'opposizione non si spiega la bocciatura degli emendamenti da parte dei Revisori «Non ci hanno neppure fatto sapere i motivi della scelta».

Gianni Marotta

●●● La bocciatura degli emendamenti al bilancio presentata dai consiglieri dell'opposizione infiamma il dibattito politico cittadino. Ieri sera sono ripresi i lavori in un clima di forte contrapposizione. I consiglieri Moscato e Greco avevano presentato una serie di emendamenti, ben 7 per un totale di 650 mila euro, legati al miglioramento delle scuole materne, asili nido, scuole elementari e medie. Il pronunciamento espres-

so dal collegio dei revisori del Comune è stato di carattere tecnico e ha suonato come una bocciatura. Soltanto un emendamento del consigliere Marco Greco, finanziamento per 100 mila euro a sostegno delle scuole materne, è passato. «Il calcolo per la copertura finanziaria è stato fatto in 5/12 cioè tenendo conto delle somme già spese dall'inizio dell'anno. Le ragioni di questa bocciatura non sono a noi conosciute». Per il consigliere del Pd, Giuseppe Fiorellini invece, le ragioni della inammissibilità risiederebbero nel fatto che i consiglieri non avrebbero indicato i capitoli di bilancio dove attingere per potere destinare le somme a sostegno delle scuole. Riccardo Terranova, consigliere comunale di Forza Italia, promo-

tore di un'altra serie di emendamenti riguardanti lo sfoltimento delle spese riguardanti il personale a tempo determinato, la costituzione di un fondo di garanzia per le attività produttive e la riduzione delle spese riservate a spettacoli ed eventi, invece, ha avuto un no su tutti i fronti. Ai consiglieri è arrivata anche l'accusa da parte del sindaco, di falso in atto pubblico per avere prodotto firme false per la presentazione degli emendamenti.

«Sono dichiarazioni gravi che denotano come il primo cittadino - ha detto Terranova - non sapendo risponde, punta a denigrare e attaccare gli avversari».

Greco e Terranova lamentano la mancata conoscenza delle motivazioni sulla bocciatura dei loro

**GRECO CONTRARIATO
DALL'ESCLUSIONE
DI 6 PROPOSTE
SU 7 PRESENTATE**



**TERRANOVA:
NICOSIA ATTACCA
E DENIGRA
GLI AVVERSARI**

emendamenti. «Con la precedente sindacatura Aiello - ha sottolineato il consigliere di Forza Italia - queste cose non si erano mai viste. Cioè venivano specificate le motivazioni dell'inammissibilità. Evidentemente il sindaco Nicosia ritiene di essere troppo 'toco' e di non rispondere».

Greco infine, sottolinea come la presentazione di un bilancio sintetico (il cosiddetto bilanci-no), sprovvisto di allegati e dai contenuti generici, non consenta di verificare i capitoli nello specifico come invece, nel caso di un bilancio analitico.

«La tecnica è quella di depistare i consiglieri comunali per non rendere possibile la presentazione di emendamenti», ha sottolineato Greco. (5M)

L'ON. RICCARDO MINARDO ha scritto al ministro dell'Interno chiedendo interventi
«Abigeati, debellare il fenomeno»

Il presidente della Commissione Affari istituzionali all'Ars, on. Riccardo Minardo, accoglie con sensibilità l'appello di tanti operatori agricoli e zootecnici della provincia di Ragusa e delle zone comprensoriali per la recrudescenza del fenomeno degli abigeati e dei furti in aziende agricole e zootecniche. Ultimo in ordine di tempo lo scorso fine settimana in una zona ai confini con i comuni di Modica e Scicli dove i danni ammonterebbero ad oltre 60 mila euro. L'on. Riccardo Minardo ha interessato dell'annosa vicenda il ministro dell'Interno, inviando una missiva, per conoscenza anche al prefetto di Ragusa, invitandolo a trattare con priorità questa annosa questione.

«Il fenomeno - dice il deputato regionale modicano - abbastanza atten-

zionato dalle forze dell'ordine, che in più occasioni hanno conseguito brillanti operazioni sgominando vere e proprie bande dedite ai furti di bestiame nella nostra provincia, ha comunque bisogno di iniziative costanti di prevenzione e repressione, considerato che si sta registrando una sempre maggiore recrudescenza di furti in aziende agricole e zootecniche che sta preoccupando moltissimo gli operatori de settore».

«E' importante - conclude Minardo - che il ministero dell'Interno adotti urgenti misure per contrastare efficacemente l'allarmante diffusione di questo tipo di criminalità con l'adozione di azioni mirate da parte delle forze dell'ordine. E' necessario infatti intensificare, nelle zone maggiormente a

rischio l'attività di vigilanza a mezzo delle volanti soprattutto nelle ore serali e notturne, magari con l'ausilio del corpo forestale e della polizia provinciale. E' necessario dare maggiore sicurezza e garanzie agli agricoltori, già vessati dalla grave crisi del comparto, verificando anche la possibilità di installare apparecchiature satellitari, come già avvenuto in alcune zone del territorio nazionale, che facilitino l'individuazione dei responsabili di tali atti al fine di tutelare in modo concreto gli operatori zootecnici. E' auspicabile, pertanto, che non si abbassi il livello di guardia anche perché il fenomeno incide negativamente sull'economia iblea accrescendo la crisi del settore».

GI. BU.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

IL NUOVO GOVERNO REGIONALE

IL PREMIER ANNUNCIA CHE SI OCCUPERÀ DI PERSONA DEL CASO SICILIA, UN'APERTURA CHE IL GOVERNATORE APPREZZA

Berlusconi vuole evitare la rottura Incontro con Lombardo dopo il voto

● Il presidente della Regione sigla la tregua: nominerà i tre assessori mancanti dopo questo faccia a faccia

Per il Cavaliere «non c'è alcun problema, la vicenda si risolverà». Sarà l'ultimo tentativo per rimettere insieme i cocci dell'alleanza. Il governatore getta acqua sul fuoco: con Schifani e Alfano rapporti civilissimi.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Un incontro con Silvio Berlusconi dopo le Europee per cercare di rimettere a posto i cocci. Sarà l'ultimo tentativo per evitare la rottura definitiva, e nell'attesa ieri Raffaele Lombardo ha di fatto siglato la tregua col Pdl annunciando che nominerà solo dopo il voto i tre assessori mancanti. Il governatore nei giorni scorsi aveva invece lanciato una sorta di ultimatum chiedendo al Pdl (ala Schifani-Alfano) di decidere subito se accettare o meno la sua proposta di ingresso in giunta: altrimenti gli ultimi tre assessori sarebbero stati nominati entro fine settimana.

I primi timidi segnali di un dialogo sono apparsi ieri quando le agenzie hanno rilanciato le frasi del premier in una trasmissione televisiva. Berlusconi ha ammesso di non aver seguito direttamente la questione siciliana ritenendola «una questione locale» e confermando così indirettamente di aver affidato la gestione della crisi al coordinamento, che quindi ha agito quindi forte di un pieno mandato. Il premier ha però aggiunto che dopo il voto si occuperà direttamente della questione: «Non c'è nessun problema e sono assolutamente certo che la vicenda si risolverà. La affronterò dopo le elezioni». Anche in questo caso confermando la linea dei vertici del partito che hanno chiesto a Lombardo di rinviare il rimpasto in giunta a dopo il voto.

Poche frasi che hanno però avviato il disgelo e confermato che a Roma i pontieri non hanno smesso di lavorare. E infatti pochi minuti dopo Lombardo, par-

lando a un incontro elettorale ad Acireale, ha anticipato l'intenzione di rinviare il completamento della giunta: «La dichiarazione del presidente Berlusconi, che apre al dialogo, mi induce a far precedere questa decisione da un confronto con lui». Quando e dove l'incontro si farà, non è ancora stabilito. Nel frattempo il governatore ha difeso ancora una volta pubblicamente il presidente del Consiglio sulla questione Noemi: «Ho notato un morboso interesse su fatti personali e familiari mentre quasi nessun interesse su temi politici, economici e sociali».

Un altro segnale dell'intenzione che a Roma il Pdl vuole ancora evitare la rottura definitiva è il rinvio dell'incontro a Catania con i tre coordinatori nazionali, Bondi, La Russa e Verdini. Dovevano arrivare oggi ma è stato deciso che non se ne farà nulla. Lombardo ha mostrato di apprezzare, non rinunciando a una puntata

di spillo: «Credo che abbiano fatto molto bene a rinviare tutto. Sarebbe stata una occasione di ulteriore lacerazione, soprattutto all'interno del loro partito ma non soltanto. Hanno deciso di evitare di fare questa piccola grande provocazione, e cioè un incontro con i vertici nazionali che avrebbe significato che l'attuale dirigenza ha bisogno che arrivi qualcuno da Roma a dire come e cosa si fa». Il governatore ha anche ammesso che «io e Schifani non ci stiamo simpatici» pur correggendo poco dopo: «Ma i rapporti con lui e Alfano sono civilissimi».

In questo clima anche il coordinatore regionale Giuseppe Castiglione ha rivolto un invito ad abbassare i toni: «l'ipotesi più giusta resta quella di superare, in maniera indolore per tutti, le elezioni europee e subito dopo discutere la rigenerazione del governo regionale, mantenendo l'assetto che i cittadini hanno determinato con il voto».

L'Isola tra crisi politica e caso rifiuti. Il premier assicura aiuti: «Responsabilità della gestione Orlando» - Franceschini: accuse risibili

Sicilia, in arrivo fondi dal governo

Berlusconi: sulla giunta contrasti personali, si risolveranno - Tregua fino alle europee

Luca Ostellino
ROMA

■ Anche se nel Pdl si cerca di "minimizzare" e svelenire il clima, il fronte siciliano continua a rappresentare una spina nel fianco di Governo e maggioranza. Tanto da indurre Silvio Berlusconi a cambiare strategia sull'emergenza rifiuti a Palermo. Dopo avere sostenuto che si trattava di una vicenda locale, ieri il premier ha assicurato che il problema avrà una rapida soluzione, garantendo l'impegno finanziario del Governo e inviando a Palermo il sottosegretario e capo della Protezione civile Guido Bertolaso. Per Berlusconi «la responsabilità dell'emergenza risale alla giunta Orlando». Ma Franceschini contrattacca: accuse risibili.

Il premier è intervenuto anche per gettare acqua sul fuoco della crisi alla Regione Sicilia, provocata dallo scontro tra il governatore Raffaele Lombardo e il Pdl. «Affronterò il caso dopo le elezioni, non prima», ha detto il presidente del Consiglio, ribadendo che questa si resta «una vicenda locale, frutto di contrasti personali» e dicendosi certo «che si risolverà». A testimonianza della volontà di Berlusconi di calmare le acque nel Pdl siciliano

in vista della tornata elettorale del prossimo 6 e 7 giugno, segnali significativi sono arrivati ieri da Roma, con il Coordinamento nazionale del Popolo della libertà che ha annullato il previsto incontro di questa sera a Catania sulla sospensione dal Pdl dei tre assessori, in quota Gianfranco Micciché, che sono entrati nella nuova Giunta regionale del presidente Lombardo. Un gesto che quest'ultimo ha

LA TRATTATIVA

Lombardo: nominerò gli assessori dopo aver sentito Berlusconi. I coordinatori nazionali annullano la spedizione nell'isola

mostrato di apprezzare, dal momento che, a suo giudizio, la riunione sarebbe stata «un'occasione di ulteriore lacerazione, soprattutto all'interno del loro partito ma non soltanto».

Lombardo ha anche molto apprezzato le parole di Berlusconi, perché, nonostante abbia detto di vedere «in azione molti pompieri» che «stanno facendo un lavoro apprezzabile», il presidente della Sicilia non nasconde di

puntare a una "mediazione più alta" con il coinvolgimento diretto del premier e leader del Pdl nella "vertenza" siciliana. Nel frattempo, come segno di apprezzamento per le parole di Berlusconi e di buona volontà per i giorni che ancora separano dalle urne, Lombardo ha assicurato che non nominerà altri assessori in Giunta prima del voto per le europee, e si limiterà ad assegnare le deleghe a quelli già nominati. «La dichiarazione del presidente Silvio Berlusconi, che apre al dialogo e al confronto - sottolinea il governatore siciliano, fondatore e leader del Mpa - mi induce a fare precedere la decisione al dialogo e al confronto con il premier». Nessun problema neppure con gli altri esponenti del Pdl che al momento sono sul fronte opposto a Micciché e Lombardo: «Con il presidente del Senato, Renato Schifani, e il ministro alla Giustizia, Angelino Alfano - assicura il presidente della Giunta - ci sono rapporti civilissimi. Con Alfano, poi, c'è stato anche un incontro nei giorni scorsi».

A ufficializzare ieri il mancato arrivo a Catania di Sandro Bondi, Ignazio La Russa e Denis Verdini, motivandolo con la necessità di «abbassare i toni», è stato uno dei due coordinatori del Pdl

in Sicilia, Giuseppe Castiglione. «Accelerare - ha spiegato - non serve ad alcuno, tanto meno alla Sicilia. Per questo continuo a pensare che sia opportuno abbassare i toni e cercare una soluzione condivisa». Secondo Castiglione «c'è lo spazio per ricomporre». A suo giudizio, l'ipotesi più giusta - che ricalca quella avanzata dallo stesso Berlusconi - «è quella di superare in maniera indolore per tutti le europee e subito dopo discutere della rigenerazione del governo regionale, rispettando le indicazioni di voto di chi lo ha eletto».

Tregua, probabilmente armata, ma tregua dunque. In attesa del vero scontro: le urne e i risultati alle prossime europee, che saranno la cartina di tornasole del gradimento dei partiti in gara e il modo per contarsi e trarre le dovute conclusioni, soprattutto in Sicilia. Lombardo si dice certo che l'Autonomia, che sta lavorando per questo obiettivo, si attesterà al 6 per cento, come media nazionale («se dovessimo fermarci al 5% mi sentirei mezzo deluso»), ha ammesso il governatore siciliano. Un dato contestato, neanche troppo velatamente dai suoi avversari, e da ex alleati come Salvatore Cuffaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Fas, corsa ai 5 miliardi residui

I ministri finora esclusi puntano su una ripartizione prima dell'estate

Giorgio Santilli
ROMA

■ Ultima corsa per il Fas, il fondo per le aree sottoutilizzate con destinazione vincolata per l'85% al Mezzogiorno. Dopo l'ampia redistribuzione delle risorse, che ha riguardato nei mesi scorsi i 25 miliardi della quota nazionale del Fas e ha premiato soprattutto il «fondo infrastrutture» di Matteoli (12,3 miliardi) e il fondo «ammortizzatori sociali» di Sacconi (4 miliardi), restano oggi ancora da distribuire soltanto 4-5 miliardi del terzo fondo costituito, quello della Presidenza del Consiglio. A questo capitolo erano stati assegnati con la delibera Cipe del 6 marzo nove miliardi, ma una tranche oscillante fra 3 e 4 miliardi è già stata assegnata per gli interventi della ricostruzione abruzzese, mentre 1,2 miliardi sono stati prenotati in chiave anti-crisi per finanziare il fondo di garanzia per le piccole e medie imprese voluto dal ministro dello Sviluppo economi-

co, Claudio Scajola.

Restano, appunto, meno di cinque miliardi che dovrebbero accontentare le esigenze dei ministri finora esclusi o penalizzati dalla lotteria della redistribuzione. In prima fila lo stesso Scajola che si era candidato a una somma minima di 3-4 miliardi e il ministro dell'Istruzione, Università e ricerca, Mariastella Gelmini, che, prima dell'azzeramento dei vecchi programmi, aveva sulla carta fondi da spendere per 8,8 miliardi, sia pure per una parte in condominio con lo stesso Scajola (si veda la tabella con l'elenco dei programmi azzerati).

Tra i penalizzati anche il ministero dell'Ambiente, che si è visto cancellare programmi per

PALAZZO CHIGI

Dei nove miliardi assegnati al fondo della Presidenza del Consiglio, 3-4 andranno all'Abruzzo e 1,2 miliardi al fondo di garanzia per le Pmi

1.140 milioni, il ministero dell'Interno che ha dovuto rinunciare a 684 milioni, il dicastero della Pubblica amministrazione e l'innovazione di Renato Brunetta, che ha perso per ora 485 milioni, il ministero delle politiche agricole, con una perdita di 875 milioni.

Tutti questi ministri spingono ora perché sia assegnata al più presto la quota residuale del Fas con una delibera che potrebbe arrivare tra fine giugno e luglio. Nuovi programmi, però, formalmente non ne sono stati presentati. Cosa che fa ritenere poco probabile, a Palazzo Chigi e al ministero dell'Economia, una distribuzione dei fondi residui in tempi effettivamente rapidi. È nota, d'altra parte, la propensione del ministro Tremonti a utilizzare il Fas per fronteggiare le urgenze della finanza pubblica o in chiave anti-crisi: su questa posizione si è attestato il Cipe a marzo. Senza contare la partita abruzzese, che potrebbe richiedere ulteriori risorse in tempi stretti.

I ministri interessati affilano le armi nel tentativo di incassare almeno una parte di quei che hanno perso lo scorso marzo. I tecnici al lavoro recuperano dai vecchi programmi i progetti immediatamente cantierabili oppure presentano nuovi progetti più in sintonia con la priorità anti-crisi.

Scajola continua a puntare sui tre programmi che già avevano avuto accesso al Fas nella prima delibera Cipe del 2007: il finanziamento della banda larga, per cui si continuano a chiedere 800 milioni; le bonifiche dei siti inquinati (che potevano contare su un totale di 2,6 miliardi); i «contratti di sviluppo», nuova generazione di strumenti di finanziamento delle imprese sul territorio in sostituzione dei vecchi contratti di programma. Per il piano delle bonifiche, dei 26 progetti inclusi nel precedente programma, ne dovrebbero restare 3-4 immediatamente cantierabili. Stesso discorso per i contratti di sviluppo.

Tramontata invece l'idea - che Scajola aveva accarezzato prima del Cipe del 6 marzo - di rifinanziare con il Fas anche l'industria 2015, il programma che destina fondi a programmi di innovazione e ricerca in vari settori, promuovendo bandi di gara tra imprese ed enti di ricerca. Per questo programma, il ministero dello Sviluppo economico cercherà altrove.

Gelmini sta invece lavorando per richiedere una prima tranche di risorse per il nuovo piano nazionale dei distretti tecnologici: lo sviluppo di 34 poli della ricerca e dell'hi-tech che dal 2001 hanno cominciato a lavorare grazie ad alleanze tra Regioni, atenei, centri di ricerca pubblici e privati, imprese, con le Pmi in prima linea. Una parte dei finanziamenti, che in tutto dovrebbero mobilitare un miliardo in tre anni, arriveranno dai fondi ministeriali, un'altra dal Fas. Alle risorse statali dovrebbero aggiungersi quelle delle Regioni, delle Università e dei privati.

Progettazione «in house». Il parere dell'Avvocatura

Sugli incentivi Pa taglio da gennaio

ROMA

■ Anche per l'Avvocatura dello Stato il taglio agli incentivi per la progettazione, riconosciuti ai tecnici pubblici, non può essere retroattivo. E vale quindi solo per i progetti affidati dal 1° gennaio. Dopo le due prese di posizione della Corte dei conti (la sezione della Lombardia e quella nazionale), arriva ora un altro parere a favore dei tecnici pubblici da parte del pool di giuristi specializza-

ti a difesa degli interessi patrimoniali e non delle amministrazioni pubbliche.

A chiamare in causa l'Avvocatura è stato il ministero dei Beni culturali, ad aprile. La questione verteva sull'interpretazione da dare alla norma della manovra d'estate che, appunto, ha deciso un taglio del 75% al bonus finora pagato ai dipendenti pubblici quando si occupano direttamente della progettazione di un'opera.

Se infatti per tutti gli incarichi affidati dal 1° gennaio, la norma (articolo 61, comma 7-bis del Dl 112/08) non lascia adito a dubbi e impone di ridurre il compenso dal 2% allo 0,5% del valore dell'opera, due scuole di pensiero si sono finora contrapposte sugli incarichi affidati prima ma liquidati solo da quest'anno.

La Ragioneria dello Stato (circolare 36/08), in nome dei vincoli di manovra pubblica,

si è schierata a favore della retroattività. Sul fronte opposto la Corte dei conti.

Da qui l'intervento dell'Avvocatura, che si è allineata ai magistrati contabili. Con motivazioni squisitamente giuridiche. Niente retroattività quindi. Primo: perché manca il dato letterale nella norma (e invece c'è, in modo esplicito, in un comma successivo). Secondo: perché le norme possono essere retroattive ma devono rispettare, spiega il parere, «la tutela dell'affidamento, legittimamente sorto nei soggetti».

Il parere dell'Avvocatura

dello Stato ha un peso del tutto particolare per le amministrazioni. Come spiega lo stesso organo sul sito, si può anche disattendere ma «per pacifico riconoscimento anche giurisprudenziale l'orientamento contrario a quello espresso dall'organo legale consultivo impegna in modo particolare l'ente sul piano motivazionale, richiedendosi adeguata giustificazione del dissenso». In altre parole: chi vuole può anche discostarsi, ma si deve giustificare.

V. Uv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alleanza Stato-Regioni per la Cig

Serve l'impegno ad accettare un nuovo impiego o l'aggiornamento

Maria Rosa Gheido

■ In via di definizione gli accordi quadro tra Regioni, parti sociali, ministero del Lavoro e Inps per rendere operativi gli ammortizzatori in deroga, destinati a tutte le tipologie di lavoro subordinato. In questo modo si va componendo il puzzle la cui cornice è stata tracciata il 12 febbraio, con l'intesa Stato-Regioni. La dote destinata è di otto miliardi, due terzi dello Stato e un terzo delle Regioni (si veda «Il Sole 24 Ore» del 29 maggio).

L'accordo quadro della Lombardia del 7 maggio sblocca i fondi, 70 milioni, a disposizione della Regione per interventi relativi a richieste presentate dal 1° marzo. Per la Cig in deroga, in particolare, è riservato il 90% delle risorse. Destinatari i dipendenti da datori di lavoro, anche artigiani e cooperative, non rientranti nei requisiti per i trattamenti previsti dalla legislazione ordinaria per le sos-

spensioni dell'attività lavorativa; i dipendenti di imprese che presentano domanda in deroga ai limiti di durata dei trattamenti previsti dalla legislazione ordinaria; i lavoratori a domicilio, gli apprendisti o i somministrati dipendenti da imprese nelle quali sono in corso tratta-

LA PLATEA

Tra i destinatari degli interventi chi ha un contratto di apprendistato o di somministrazione anche in imprese artigiane

menti previsti dalla legislazione ordinaria per le sospensioni dell'attività lavorativa. Infine, le aziende coinvolte in procedure concorsuali.

Con l'accordo del 29 aprile la Liguria riceverà dallo Stato 15 milioni di euro che serviranno

ad allargare la platea dei beneficiari agli apprendisti, ai lavoratori a tempo determinato e con contratto di lavoro somministrato. Il ricorso agli ammortizzatori sociali in deroga è subordinato all'esaurimento di tutti i periodi di tutela previsti dalla normativa a regime. La procedura per il riconoscimento degli ammortizzatori sociali in deroga ha inizio con la presentazione alla Regione Liguria - settore Politiche e servizi per l'occupazione - dell'istanza a cui dovrà essere allegata copia dell'accordo sindacale.

Anche la Giunta regionale dell'Emilia-Romagna ha definito, con la delibera 692/2009, i criteri generali per l'utilizzo delle procedure di attivazione di interventi nelle situazioni di crisi, ristrutturazioni, riorganizzazione, compresi gli ammortizzatori in deroga e le relative disposizioni attuative. Per le temporanee carenze di ordinativi o di

mercato o di ricavi, con riduzione di attività, può essere richiesta la concessione in deroga di un intervento equivalente alla Cassa integrazione guadagni ordinaria che può essere autorizzato, nell'ambito di un periodo massimo di sei mesi, a copertura di 90 giornate lavorative, anche non continuative, e per un totale (convenzionale) di 720 ore massime di sospensione.

Per la Toscana è del 22 maggio il messaggio dell'Inps relativo allo stanziamento di 10 milioni di euro per il finanziamento degli ammortizzatori sociali, per la cui gestione è stato sottoscritto un accordo quadro preliminare tra la Regione e le parti sociali che ha previsto l'utilizzo delle risorse assegnate, nell'ambito di 7,5 milioni, esclusivamente per il trattamento di cassa integrazione, in favore di lavoratori dipendenti da aziende di qualsiasi settore, cui non spettano i trattamenti di integrazione

salari ordinari.

Anche la Regione Lazio e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e datoriali hanno firmato l'accordo (8 maggio) per attivare gli ammortizzatori sociali in deroga. Anche in questo caso beneficiari sono i dipendenti subordinati a tempo indeterminato e determinato, gli apprendisti, i lavoratori somministrati, nonché i soci lavoratori delle imprese cooperative con rapporto di lavoro dipendente, quando non possono fruire delle misure ordinariamente previste a sostegno del reddito.

In tutti i casi, le indennità saranno erogate dall'Inps a condizione che i lavoratori sottoscrivano la dichiarazione di disponibilità a partecipare a progetti di formazione o, in caso di cessazione del rapporto di lavoro, l'impegno ad accettare congrue offerte di impiego.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione. Credito della Pā protetto da privilegio

La tariffa rifiuti è un'imposta e non il prezzo di un servizio

Sergio Trovato

La tariffa rifiuti è un'entrata tributaria perché non costituisce il corrispettivo di una prestazione liberamente richiesta dal cittadino. Quindi, in caso di mancato pagamento della somma dovuta dal contribuente, il credito può essere insinuato nel passivo fallimentare e gode del privilegio speciale che l'articolo 2752 del Codice civile assicura ai tributi locali. Lo ha chiarito la prima sezione civile della Corte di cassazione, con la sentenza 5298 del 5 marzo 2009.

Con questa pronuncia, i giudici di legittimità hanno preso posizione su due questioni da tempo dibattute. Prima di decidere sulla qualificazione di credito privilegiato delle somme dovute a titolo di tariffa rifiuti hanno dovuto precisare la natura di quest'ultima. Secondo la Cassazione, il fatto che l'amministrazione affidi la gestione di questa entrata a una società privata non cambia la sua qualificazione, in quanto «le varie forme di attribuzione a soggetti privati di servizi (ed entrate) pubbliche non fanno venir meno i cardini della struttura pubblicistica dei servizi (e delle entrate)». Piuttosto, le entrate rappresentano una forma di finanziamento di un servizio pubblico attraverso l'imposizione dei relativi costi sull'area sociale che ne ricava un beneficio.

Considerato, poi, che la tariffa è un tributo locale, si applica il beneficio previsto dalla norma civilistica non per analogia con la Tarsu o con altre imposte e tasse espressamente contemplate da essa, ma perché l'entrata rimane «pur sempre nell'ambito della normativa relativa alla finanza locale ancorché sia stata per ragioni sistematiche delocalizzata in un diverso contesto normativo». Del resto, le norme che riconoscono privilegi in favore di determinati crediti sono «eccezionali», ma «possono essere oggetto di interpretazione estensiva». L'articolo 2752 del Codice civile, infatti, dispone che hanno lo

stesso privilegio, subordinatamente a quello dello Stato, i crediti per imposte e tasse di Comuni e Province previsti dalla legge per la finanza locale.

Sulla tariffa ci sono dei contrasti sia all'interno della Cassazione che tra i giudici di merito. Alcuni hanno affermato che si tratta di un tributo, mentre altri l'hanno qualificata entrata patrimoniale.

Nelle intenzioni del legislatore la tariffa dovrebbe costituire un corrispettivo del servizio reso dall'ente, che ha natura privatistica. Il presupposto è l'occupazione o conduzione di locali o aree scoperte a uso privato non costituenti accessorio o pertinenza dei locali, a qualsiasi uso adibiti, nel territorio comunale. I costi per i servizi relativi alla

gestione dei rifiuti giacenti su strade e aree pubbliche e soggette a uso pubblico devono essere coperti dai Comuni con l'istituzione di una tariffa, composta da una quota determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio e da una quota rapportata a quantità di rifiuti conferiti, servizio fornito e costi di gestione.

Tuttavia, è necessario che il servizio venga effettuato a prescindere dalla domanda dell'utente e deve essere finanziato, in special modo per le spese generali e per lo spazzamento delle strade pubbliche, in base al principio costituzionale di capacità contributiva.

È evidente, dunque, che i presupposti soggettivi e oggettivi richiesti per l'applicazione della tariffa, che sono analoghi a quelli previsti per la tassa, come è stato precisato nella sentenza 5298, comportano una trasformazione soltanto nominale, in quanto è una prestazione imposta avente natura tributaria. Non è identificabile, infatti, un rapporto sinallagmatico tra prestazione e controprestazione e nessun rapporto contrattuale anche di semplice adesione, in quanto il servizio pubblico è finalizzato alla tutela ambientale e alla salute pubblica.

Per la richiesta di pagamento i Comuni emettono le fatture, con Iva, impugnabili in Commissione tributaria. Questa modalità di riscossione, però, andrebbe rivista alla luce della pronuncia della Cassazione. Sarebbe più corretto che venisse notificato al contribuente un avviso di pagamento, piuttosto che la fattura. Nel provvedimento amministrativo dovrebbero essere indicati gli elementi previsti dall'articolo 7 dello Statuto dei diritti del contribuente (legge 212/2000). In particolare, il responsabile del procedimento, l'organo competente al riesame dell'atto in sede di autotutela, l'organo giudiziale innanzi al quale l'atto può essere impugnato e il termine per la contestazione (60 giorni).

La sentenza

La decisione

«Per la Corte di cassazione (sentenza n. 5298/09) la tariffa rifiuti costituisce un'entrata tributaria e non il corrispettivo per un servizio richiesto dal cittadino. In caso di mancato pagamento della somma dovuta dal contribuente, il credito può essere insinuato nel passivo fallimentare e gode del privilegio speciale che l'articolo 2752 del Codice civile assicura ai tributi locali».

La motivazione

«Secondo i giudici di legittimità, il fatto che l'amministrazione affidi la gestione di questa entrata a una società privata non cambia la sua qualificazione, in quanto le varie forme di attribuzione a soggetti privati di servizi (ed entrate) pubbliche non fanno venir meno i cardini della struttura pubblicistica dei servizi (e delle entrate)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le istruzioni dei consulenti. Gli adempimenti per l'impegno alle urne

Al seggio pagati come al lavoro

Silvia Bradaschia

I lavoratori dipendenti nominati ai seggi vedranno riconosciute come lavorative le giornate al seggio in occasione delle prossime elezioni. Il diritto alla retribuzione compete per ogni giornata di partecipazione al seggio a prescindere dal numero di ore di impegno.

La circolare 6 della Fondazione studi dei consulenti del lavoro riepiloga le norme in vigore per la gestione dei lavoratori dipendenti nominati alla carica di presidente di seggio elettora-

le, segretario e scrutatore, nonché rappresentanti di lista o gruppo e rappresentanti dei partiti o gruppi politici.

Da sabato 6 giugno alle ore 15 fino al termine dello scrutinio delle elezioni per il Parlamento europeo e le amministrative, il lavoratore chiamato ai seggi avrà diritto, per le giornate di assenza, alla retribuzione che gli sarebbe spettata se avesse lavorato.

Per i giorni in cui non era prevista prestazione lavorativa, invece, percepirà tante ul-

teriori quote giornaliere di retribuzione che si andranno ad aggiungere a quelle normalmente spettanti.

Per le giornate di mancato riposo, potrà optare per riposi compensativi al posto della retribuzione aggiuntiva. I giorni festivi e quelli non lavorativi (per esempio, il sabato nella settimana corta) sono compensati con quote giornaliere di retribuzione in aggiunta a quella normalmente percepita o, in alternativa, recuperati con una giornata di riposo compensati-

vo; la legge non precisa le modalità di scelta tra riposo compensativo e retribuzione.

La rinuncia al riposo deve comunque essere accettata dal lavoratore.

Il riposo compensativo deve essere fruito con immediatezza, cioè subito dopo la fine delle operazioni al seggio.

Anche se l'attività prestata per lo svolgimento delle operazioni elettorali copre una sola parte della giornata, l'assenza è legittimata per tutto il giorno lavorativo che, quindi, deve essere retribuito interamente, il periodo considerato rilevante a tal fine non può essere frazionato a mezza giornata o a ore.

Circa il trattamento previ-

denziale e fiscale, le competenze corrisposte al lavoratore entrano a far parte dell'imponibile assieme agli altri emolumenti.

Nella circolare della Fondazione studi sono contenute le fonti normative, i dettagli delle regole, gli esempi per il calcolo delle competenze (sia per un lavoratore con paga fissa mensile e orario di lavoro distribuito su cinque giorni, sia per quello retribuito in relazione alle ore prestate), nonché i fac simili di richiesta al datore del permesso per motivi elettorali ed il modello per il datore ai fini del riconoscimento del permesso stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA